



Documento nr.1 del Modello Integrato

Descrizione del Modello Integrato

Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del d.lgs. n.231/2001
Modello per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza amministrativa

Edizione: 21 marzo 2016

Il documento è stato approvato dall'Amministratore Unico il 18.04.2016.

N.B. Il Modello Integrato sostituisce per quanto di competenza il precedente "Modello per la prevenzione della corruzione comprensivo del Programma per la trasparenza e l'integrità per il triennio 2016 - 2018" della Società, aggiornato al 25 gennaio 2016.

Indice

1. Struttura societaria.....	2
2. Il quadro normativo di riferimento.....	2
2.1 La responsabilità amministrativa delle società.....	2
2.2 La prevenzione della corruzione e gli obblighi di trasparenza.....	3
3. Il Modello Integrato.....	3
3.1 Finalità e campo di applicazione del Modello Integrato.....	3
3.2 La realizzazione e l'approvazione del Modello Integrato.....	4
3.3 L'aggiornamento del Modello Integrato.....	4
3.4 La struttura del Modello Integrato.....	4
4. Il Modello 231.....	5
4.1 Il Piano degli interventi.....	7
5. Il Modello di prevenzione della corruzione e trasparenza.....	7
5.1 Il Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC).....	7
5.2 Amministrazione trasparente.....	7
6. I soggetti e i ruoli.....	8
6.1 L'Amministratore Unico.....	8
6.2 L'OdV.....	8
6.3 Il RPC.....	8
6.4 I responsabili delle posizioni organizzative.....	9
6.5 I dipendenti.....	9
6.6 I collaboratori esterni.....	10
7. La protezione dei dipendenti che segnalano condotte illecite.....	10

Le revisioni rispetto al testo precedente sono evidenziate in colore grigio.

Nel testo si intendono sempre entrambi i generi maschile e femminile, anche ove non espressamente dichiarato.

Abbreviazioni utilizzate nel testo:

- SIS oppure semplicemente Società: SIS S.p.A.
- Modello 231: Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del d.lgs. n.231/2001
- Modello anticorruzione: Modello di prevenzione della corruzione e della trasparenza
- OdV: Organismo di Vigilanza
- RPC: Responsabile della prevenzione della corruzione, della trasparenza e dell'integrità
- PTPC: Piano triennale di prevenzione della corruzione
- A.N.AC.: Autorità Nazionale Anticorruzione



1. Struttura societaria

La SIS S.p.A. svolge per la Città di Bassano i servizi pubblici locali e le attività di servizi strumentali agli Enti Pubblici Locali soci:

- gestione del verde pubblico e dei cimiteri;
- servizio parcheggi e parcometri;
- servizi di pulizia degli edifici comunali;
- gestione delle manifestazioni;
- gestione edilizia residenziale pubblica;
- altri servizi alla cittadinanza (servizio pulizia neve, manutenzioni impianti, ecc.).

I soci della SIS sono il Comune di Bassano (proprietario al 99%) e alcuni Comuni limitrofi.

La Società è amministrata da un Amministratore Unico nominato dal Comune di Bassano.

2. Il quadro normativo di riferimento

Alla data di approvazione del presente documento, le norme di riferimenti del Modello Integrato di SIS sono:

- d.lgs. n.231/2001, *“Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell’art.11 della Legge 29 settembre 2000, n.300, è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 19 giugno 2001”*.
- Legge n.190/2012, *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”*;
- D.lgs. n.33/2013, *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte della pubblica amministrazione”*;
- D.lgs. n.39/2013, *“Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’art.1, commi 49 e 50 della legge n.190/2012”*;
- Piano Nazionale Anticorruzione e relativi allegati e tavole approvato dall’A.N.AC con Delibera n.72 del 11 settembre 2013 e aggiornato il 28 ottobre 2015 con la Determinazione n.12;
- DPR nr.62/2013, *“Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici”*;
- *“Linee Guida per l’attuazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”* emanate dall’A.N.AC. il 17 giugno 2015;
- le indicazioni fornite dall’A.N.AC. reperibili on line;
- *“Linee Guida per la costruzione dei Modelli di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del d.lgs. n.231/2001”* di Confindustria, edizione marzo 2014.

2.1 La responsabilità amministrativa delle società

Il d.lgs. n.231/2001 ha introdotto nell’ordinamento italiano - adeguandosi ad alcune Convenzioni internazionali a cui l’Italia ha da tempo aderito - un regime di responsabilità amministrativa a carico delle aziende per alcuni reati o illeciti amministrativi commessi, nel proprio interesse oppure a proprio vantaggio, dai vertici e dai dipendenti della società stessa.

La responsabilità della società è aggiuntiva e non sostitutiva rispetto a quella della persona fisica che ha realizzato materialmente il fatto illecito, che, pertanto, resta regolata dal diritto penale comune.

L’ampliamento della responsabilità mira a coinvolgere nella repressione di alcuni illeciti penali le aziende che abbiano tratto vantaggio dalla commissione del reato o nel cui interesse il reato sia stato commesso.



Il Decreto ha inteso, pertanto, costruire un Modello di responsabilità delle aziende conforme a principi garantistici, ma con funzione preventiva; di fatto, attraverso la previsione di una responsabilità da fatto illecito direttamente in capo alla società, si vuole sollecitare quest'ultima ad organizzare la propria organizzazione ed attività in modo da adottare adeguate misure atte a prevenire fenomeni delittuosi.

La nuova responsabilità introdotta dal d.lgs. n.231/2001 sorge soltanto nelle ipotesi in cui la condotta illecita sia stata realizzata nell'interesse oppure a vantaggio della società: dunque non soltanto allorché il comportamento illecito abbia determinato un vantaggio, patrimoniale o meno, all'azienda, bensì anche nell'ipotesi in cui il fatto illecito trovi ragione nell'interesse della società. Non è, invece, configurabile una responsabilità dell'ente nel caso in cui l'autore del reato o dell'illecito amministrativo abbia agito nell'esclusivo interesse proprio o di terzi.

N.B.: ai fini di una opportuna semplificazione documentale, per la descrizione dei dettagli normativi (reati presupposti, sanzioni, ecc.) si rimanda al d.lgs. n.231/2001 ed agli altri documenti costituenti il Modello Integrato adottato dalla Società.

2.2 La prevenzione della corruzione e gli obblighi di trasparenza

Il contesto nel quale le strategie e le iniziative sull'anticorruzione sono adottate è quello tracciato dalle norme nazionali ed internazionali in materia, a partire dalla Convenzione dell'ONU contro la corruzione. Il Consiglio d'Europa e l'Unione Europea riservano una rilevante attenzione alla materia, con l'adozione di successive linee guida e convenzioni.

Con la Legge n.190/2012, c.d. legge anticorruzione, lo Stato prevede una serie di misure e strumenti finalizzati a contrastare il verificarsi di fenomeni corruttivi nelle Amministrazioni Pubbliche, sia centrali sia locali, ed anche negli enti di diritto privato in controllo pubblico, quale è SIS S.p.A.

L'approccio è di tipo multidisciplinare, dal momento che acquistano rilevanza, non solo l'intera gamma dei reati contro la pubblica amministrazione, ma anche situazioni che, seppur prescindendo dalla rilevanza penale, pongano un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

A supporto della norma vengono individuati interventi e strumenti di trasparenza e per garantire l'integrità, per consentire il controllo dei cittadini e l'adeguamento dell'ordinamento giuridico italiano agli standard internazionali, oltre alla diretta attuazione del principio di imparzialità di cui all'art.97 della Costituzione.

N.B.: ai fini di una opportuna semplificazione documentale, per la descrizione dei dettagli normativi (misure per la prevenzione della corruzione, amministrazione trasparente, incompatibilità e incompatibilità di incarichi, ecc.) si rimanda alla Legge n.190/2012, ai decreti legislativi specifici, al Piano Nazionale Anticorruzione, ai documenti ed alle indicazioni fornite dall'A.N.AC. ed agli altri documenti costituenti il Modello Integrato adottato dalla Società.

3. Il Modello Integrato

3.1 Finalità e campo di applicazione del Modello Integrato

Il Modello Integrato di SIS è stato progettato e realizzato al fine di:

- adottare nella Società il Modello 231 atto a prevenire i potenziali reati presupposti ex d.lgs. n.231/2001 e s.m.i.;
- adottare nella Società apposite misure per l'anticorruzione, ai sensi della Legge n.190/2012 e s.m.i.;
- adempiere agli obblighi in ambito amministrazione trasparente e dell'integrità degli incarichi, ai sensi dei d.lgs. n.33/2013 e n.39/2013 e s.m.i.;
- contrastare le situazioni di "cattiva amministrazione", ovvero i casi in cui interessi privati condizionano impropriamente l'azione di SIS.



Nell'elaborazione e definizione del Modello Integrato si è inteso perseguire gli obiettivi di realizzare un Modello coerente e integrato con la natura societaria e la struttura organizzativa e produttiva di SIS, estremamente sintetico ma esaustivo, di facile comprensione, gestione e aggiornamento, condiviso con il management e adeguatamente comunicato all'interno della Società.

In una logica di coordinamento delle misure e di semplificazione degli adempimenti ed in coerenza con le Linee Guida dell'A.N.AC. del 17 giugno 2015, SIS ha integrato il Modello 231 con le misure idonee a prevenire i fenomeni corruttivi e di illegalità, in coerenza con le finalità e gli obblighi prescritti dalla Legge n.190/2012, nonché al fine di adempiere agli obblighi di trasparenza amministrativa ai sensi del d.lgs. 33/2013.

Inoltre, SIS ha inserito nel Modello Integrato le varie procedure aziendali già in uso in azienda.

Il Modello Integrato di SIS rappresenta, pertanto, un approccio unitario che tiene ad ogni modo chiaramente identificabili le misure e le responsabilità afferenti il Modello 231, quelle del PTPC e quelle per garantire la trasparenza amministrativa, a loro volta integrate nel Sistema di gestione adottato dalla Società.

Il Modello Integrato è applicato a tutti i processi ed a tutte le strutture e unità aziendali ed è adottato da tutti i soggetti interni di SIS (Amministratore, dirigenti, dipendenti) e dai soggetti esterni (fornitori e professionisti) per quanto di competenza.

Il Modello è aggiornato al quadro normativo di riferimento alla data di approvazione del presente documento, in particolare, nell'ambito della responsabilità amministrativa alla Legge 22 maggio 2015 n.68 "Disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente" e alla Legge 27 maggio 2015 n.69 che - all'articolo 12 - ha introdotto "modifiche alle disposizioni sulla responsabilità amministrativa degli enti in relazione ai reati societari"; nell'ambito della prevenzione della corruzione e della trasparenza amministrativa, il Modello integrato è aggiornato alle Linee Guida dell'A.N.AC. del 17 giugno 2015 ed al Piano Nazionale Anticorruzione del 28 ottobre 2015.

3.2 La realizzazione e l'approvazione del Modello Integrato

Il presente Modello Integrato è stato elaborato sulla base della realtà societaria rilevata a marzo 2016.

Il Modello Integrato integra, per quanto di competenza, il precedente "Modello per la prevenzione della corruzione comprensivo del Programma per la trasparenza e l'integrità per il triennio 2016- 2018" della Società, aggiornato al 19 gennaio 2015.

Il Modello Integrato è stato realizzato da un gruppo di lavoro interno di SIS, coordinato dai vertici e supportato da professionisti esterni.

Il gruppo di lavoro interno ha coinvolto le funzioni aziendali interessate, per le quali è stata svolta attività di formazione in relazione ai contenuti delle normative in oggetto ed agli strumenti da utilizzare.

Per realizzare il Modello Integrato, all'interno della Società sono stati raccolti documenti, dati e informazioni.

L'approvazione del Modello Integrato compete all'Amministratore Unico di SIS.

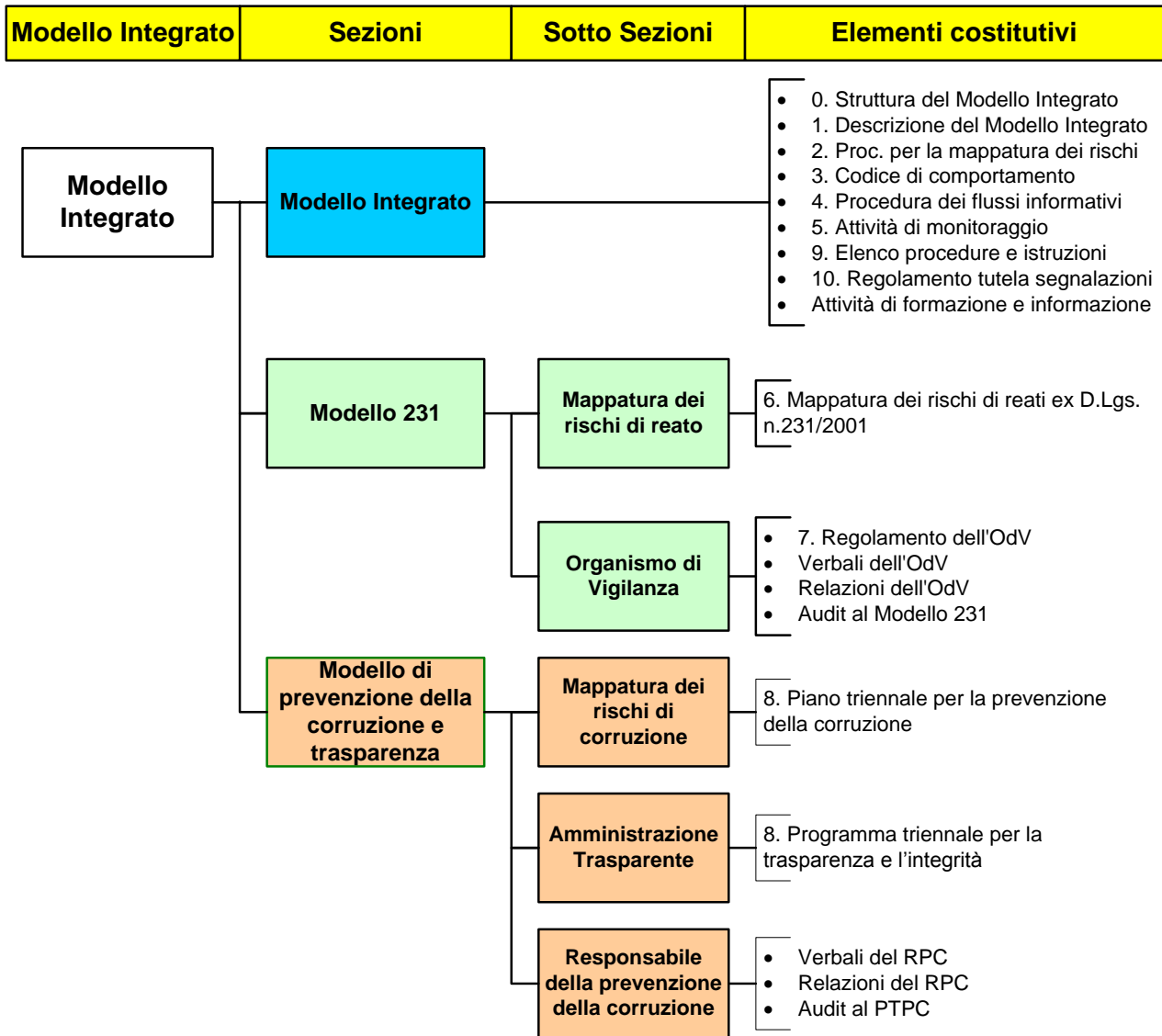
3.3 L'aggiornamento del Modello Integrato

L'aggiornamento del Modello Integrato oppure anche una sua parte, compete all'Amministratore Unico di SIS, su propria iniziativa, su proposta della Direzione, dell'OdV oppure del RPC, ciascuno per la propria parte di competenza e responsabilità.

Il Modello Integrato, oppure anche una sua parte - in particolare nell'ambito della prevenzione della corruzione - viene aggiornato a cadenza almeno annuale, oppure con minore frequenza se intervengono modifiche alle leggi di riferimento oppure se si rende necessario a seguito di importanti modifiche societarie, organizzative oppure produttive che impattano sull'efficace adozione in Società del Modello stesso.

3.4 La struttura del Modello Integrato

La struttura del Modello (documento "0"), suddivisa tra sezioni ed elementi costitutivi, è così rappresentata:



Caratteristica della struttura e del funzionamento del Modello Integrato è la suddivisione degli “Elementi costitutivi” tra quelli comuni al Modello (sezione “Modello Integrato”) e quelli, invece, dedicata alle altre sezioni: “Modello 231” e “Modello di prevenzione della corruzione e trasparenza”.

4. Il Modello 231

Il d.lgs. n.231/2001 prevede che i Modelli 231 possono essere adottati, sulla base di codici di comportamento redatti dalle associazioni rappresentative degli enti; a tal fine, il Modello 231 di SIS è stato redatto tenendo conto delle indicazioni espresse dalle Linee Guida di Confindustria, edizione marzo 2014.

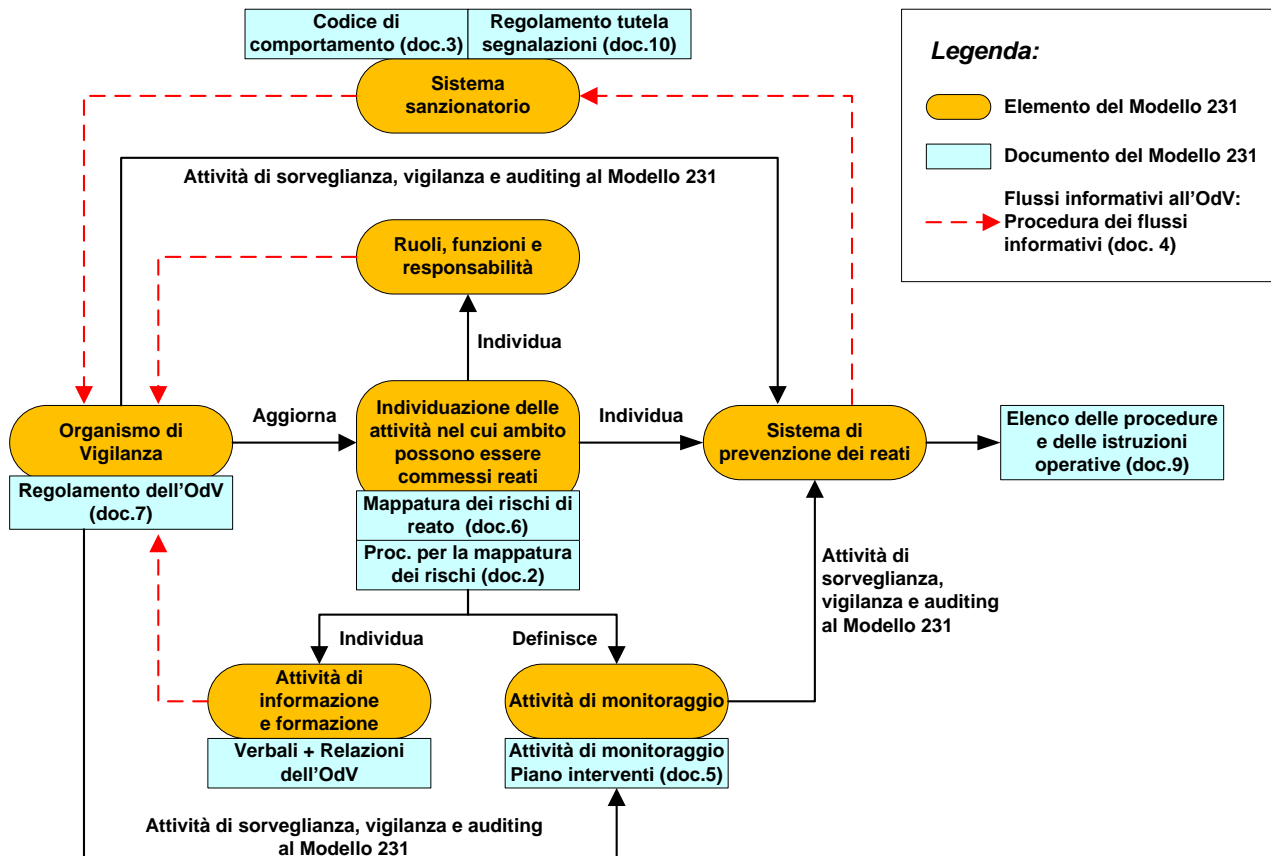
Tutti i documenti e le registrazioni che costituiscono il Modello 231 e gli ulteriori documenti aziendali correlati al Modello 231 sono desumibili nella “Mappatura dei rischi di reato ex d.lgs. n.231/2001” (documento nr.6 del Modello Integrato).



Il Modello 231 adottato da SIS risponde a tutti gli obblighi legislativi del d.lgs. n.231/2001, secondo la seguente tabella:

Requisiti del d.lgs. n.231/2001	Elementi del Modello Integrato	Elementi del Modello 231
Art.6, c.1, lett. a): adozione di un Modello	0. Struttura del Modello Integrato 1. Descrizione del Modello Integrato, cap. 3	
Art.6, c.1, lett. b e d): adozione di un OdV		7. Regolamento dell'OdV
Art.6, c.2, lett. a): individuare le attività a rischio di reato	2. Procedura per la mappatura dei rischi	6. Mappatura dei rischi di reati ex d.lgs. n.231/2001
Art.6, c.2, lett. b): programmare la formazione e attuare le decisioni	Attività di formazione e informazione	5. Attività di monitoraggio – Piano degli interventi 9. Elenco delle procedure e delle istruzioni operative
Art.6, c.2, lett. c): modalità per gestire le risorse finanziarie		7. Regolamento dell'OdV
Art.6, c.2, lett. d): obblighi di informazione all'OdV	4. Procedura dei flussi informativi	
Art.6, c.2, lett. e): sistema sanzionatorio	3. Codice di comportamento 10: Regolamento tutela di coloro che segnalano illeciti	

Il Modello 231 di SIS è rappresentato dal seguente quadro dinamico (documento nr.0 del Modello Integrato):





4.1 Il Piano degli interventi

Per garantire la risoluzione di eventuali gap rilevati dall'analisi del rischio di commissione di reati, sia in fase di realizzazione del Modello 231 sia durante la gestione del Modello 231 stesso, vengono individuate misure di intervento formalizzate nel documento n.5 "Attività di monitoraggio - Piano degli interventi".

Le misure possono scaturire anche a seguito di novità legislative, modifiche organizzative, gestionali oppure produttive della Società.

Il Piano degli interventi viene approvato dall'Amministratore Unico, predisposto e adottato dall'OdV.

La gestione del Piano degli interventi del Modello 231 costituisce parte integrante della Relazione annuale dell'OdV all'Amministratore Unico.

5. Il Modello di prevenzione della corruzione e trasparenza

SIS è un ente di diritto privato in controllo pubblico tenuto ad introdurre ed a implementare adeguate misure organizzative e gestionali atte a prevenire fenomeni e comportamenti corruttivi, al fine di dare attuazione alle norme di riferimento (Legge n.190/2012 e norme correlate).

La normativa di riferimento precisa, a tale fine, che l'ente deve adottare un Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC) e nominare un Responsabile per la prevenzione della corruzione, la trasparenza e l'integrità (RPC), che è chiamato nelle sue responsabilità anche a dare attuazione al PTPC.

Compete all'Amministratore Unico di SIS adottare tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione ed all'assicurazione della trasparenza.

Per l'elaborazione in prima applicazione del Modello di prevenzione della corruzione e trasparenza di SIS sono stati coinvolti nella primavera 2014 le seguenti figure aziendali:

- l'Amministratore Unico;
- il Responsabile Amministrativo;
- i dipendenti dell'Ufficio tecnico.

Il Modello di prevenzione della corruzione e trasparenza è stato adottato in prima stesura con Determinazione del 23 giugno 2014 dell'Amministratore Unico.

5.1 Il Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC)

Con il PTPC, SIS realizza la *gestione del rischio*, intesa come l'insieme delle attività coordinate per guidare e tenere sotto controllo l'amministrazione con riferimento al rischio di fenomeni corruttivi.

Nel PTPC di SIS sono integrati anche i contenuti per la trasparenza e l'integrità.

Il PTPC viene elaborato dal RPC e viene approvato esclusivamente dall'Amministratore Unico.

L'Amministratore Unico di SIS deve rimettere e/o confermare il PTPC secondo le modalità e le tempistiche definite dalle norme di riferimento oppure dall'A.N.AC.; il PTPC può essere rimesso anche qualora si rendesse necessario a seguito di modifiche organizzative, gestionali oppure produttive della Società che impattano sui rischi di fenomeni corruttivi.

Il PTPC deve essere trasmesso alle amministrazioni pubbliche vigilanti nei modi e nei tempi definite dalle norme di riferimento oppure dall'A.N.AC.

5.2 Amministrazione trasparente

Il Programma per la trasparenza e l'integrità previsto dalla norme è parte integrante del PTPC di SIS, al fine di garantire il necessario coordinamento e la coerenza fra i contenuti dei due documenti.



Il RPC svolge anche le funzioni di Responsabile della trasparenza e dell'integrità, al fine di assumere ogni iniziativa utile e necessaria per l'attuazione delle prescrizioni sulla trasparenza e l'integrità.

La trasparenza è gestita in SIS tramite il Programma per la trasparenza e l'integrità contenuto nel PTPC (documento n.8 del Modello Integrato).

6. I soggetti e i ruoli

6.1 L'Amministratore Unico

1. L'Amministratore Unico:

- nomina il RPC e l'OdV;
- adotta il Modello 231 e il PTPC e loro aggiornamenti con apposita Determinazione e li comunica agli enti preposti nei tempi previsti dalle norme di riferimento;
- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati all'adozione del Modello 231 ed alla prevenzione della corruzione e all'assicurazione della trasparenza.

6.2 L'OdV

La composizione e la durata dell'incarico all'OdV sono determinati dall'Amministratore Unico.

Ruoli, responsabilità e attività dell'OdV sono definite da un apposito Regolamento (documento n.7 del Modello Integrato), approvato dall'Amministratore Unico.

6.3 Il RPC

Il Responsabile è nominato dall'Amministratore Unico secondo le modalità individuate dall'A.N.AC.; in particolare, deve essere un soggetto interno della Società.

Il RPC è scelto dall'Amministratore Unico tra le due figure del Responsabile Amministrativo e del Responsabile Tecnico della Società.

L'incarico di RPC prevede l'alternanza tra le figure del Responsabile Amministrativo e il Responsabile Tecnico della Società. La durata dell'incarico è di un anno e mezzo. In sede di elaborazione in prima applicazione del Modello, il primo incarico si conclude al termine del 2015.

L'incarico non prevede un compenso aggiuntivo ma eventuali retribuzioni di risultato legate all'effettivo conseguimento di precisi obiettivi in sede di previsione delle misure organizzative per la prevenzione della corruzione.

Il RPC ricopre anche il ruolo di Responsabile della trasparenza (ai sensi dell'art.43, comma 1 del d.lgs. n.33/2013).

I ruoli e le funzioni del RPC non sono delegabili, se non in casi di straordinarie e motivate necessità.

Nel caso in cui, nello svolgimento della propria attività, il RPC riscontri dei fatti che possano presentare una rilevanza disciplinare, deve darne tempestiva informazione all'Amministratore Unico, affinché possa essere avviato con tempestività un intervento.

Qualora riscontri fatti che rappresentano notizia di reato, il RPC deve presentare denuncia alla Procura della Repubblica oppure ad un ufficiale di polizia giudiziaria con le modalità previste dalla legge e deve darne tempestiva informazione all'A.N.AC.

Il RPC ha il compito di:

- proporre in tempi utili all'Amministratore Unico l'aggiornamento del PTPC, al fine di permetterne l'adozione entro i termini definiti dalla norme e/o dall'A.N.AC.;



- trasmettere all'Amministratore Unico ed all'A.N.AC. e pubblicare sul sito della Società alla sezione "Società Trasparente" la Relazione annuale recante i risultati dell'attività svolta nell'anno in corso, secondo le indicazioni dell'A.N.AC.;
- provvedere alla verifica dell'efficace attuazione del Modello anticorruzione e della sua idoneità ed a proporre l'eventuale modifica quando sono accertate violazioni delle prescrizioni oppure quando intervengono mutamenti legislativi, nell'organizzazione oppure nelle attività della Società;
- curare il monitoraggio dell'attuazione del PTPC e la sua pubblicazione sul sito aziendale nella sezione "Società Trasparente";
- effettuare la vigilanza, le contestazioni e le segnalazioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità previste dal d.lgs. n.39/2013;
- sovrintendere al processo di gestione del rischio, coinvolgendo le figure responsabili delle posizioni organizzative della Società;
- curare l'efficace diffusione e la conoscenza del Modello anticorruzione all'interno della Società ed ai neo assunti, stagisti, eventuali collaboratori a progetto e con rapporti di collaborazione similari;
- curare l'efficace diffusione e la conoscenza del Modello anticorruzione ai soggetti terzi che intrattengono con SIS rapporti di collaborazione contrattualmente regolati (ad esempio partner commerciali, consulenti, appaltatori);
- provvede a formalizzare in appositi verbali le proprie attività;
- gestire le misure del PTPC ed altri interventi ritenuti necessari.

Il RPC risponde sul piano disciplinare e per il danno erariale ed all'immagine della Società nei casi di commissione all'interno di SIS di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato salvo che provi tutte le seguenti circostanze:

- di aver predisposto, prima della commissione del fatto, il PTPC;
- di aver verificato, in accordo con i responsabili dei settori aziendali, la rotazione degli incarichi degli uffici esposti al rischio di corruzione o interventi similari di pari efficacia;
- di aver individuato il personale da formare sui temi dell'etica e della legalità;
- di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del PTPC.

6.4 I responsabili delle posizioni organizzative

Rispetto al Modello 231, al PTPC ed al Codice di comportamento, nell'ambito dei settori di rispettiva competenza i responsabili delle posizioni organizzative:

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- ne osservano e adottano le misure;
- propongono misure di prevenzione della corruzione e della commissione di rischi di reati ex d.lgs. n.231/2001;
- ne controllano il rispetto da parte dei dipendenti del settore cui sono preposti;
- monitorano le attività, relazionando al RPC e/o all'OdV;
- partecipano ad un apposito programma formativo sui temi della prevenzione della corruzione e del Modello 231;
- segnalano i casi di personale conflitto di interessi al RPC.

La mancata collaborazione con il RPC e con l'OdV per quanto sopra esposto è sanzionata sul piano disciplinare.

6.5 I dipendenti

Rispetto al Modello 231, al PTPC ed al Codice di comportamento, i dipendenti:

- partecipano al processo di gestione del rischio;



- ne osservano e adottano le misure;
- partecipano ad un apposito programma formativo sui temi della prevenzione della corruzione e del Modello 231;
- segnalano i casi di personale conflitto di interessi al RPC.

La mancata collaborazione con il RPC e con l'OdV per quanto sopra esposto è sanzionata sul piano disciplinare.

6.6 I collaboratori esterni

I collaboratori esterni della Società e i fornitori che intrattengono rapporti di collaborazione contrattualmente regolati osservano, per quanto compatibile e di pertinenza, le misure e gli obblighi di condotta previsti dal Codice di comportamento e segnalano al RPC e/o all'OdV le eventuali situazioni di illecito.

Il mancato rispetto da parte dei collaboratori esterni e dei fornitori della Società delle misure e degli obblighi di condotta previsti dal Codice di comportamento può essere causa della risoluzione anticipata del rapporto oppure l'applicazione di penali.

7. La protezione dei dipendenti che segnalano condotte illecite

Il dipendente oppure un soggetto esterno che denuncia all'autorità giudiziaria oppure al RPC e/o all'OdV condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro - fuori dai casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione - non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto a nessuna misura discriminatoria.

SIS tutela gli autori delle segnalazioni contro le eventuali ritorsioni cui possono andare incontro per quanto riferito ed a mantenerne riservata l'identità, fatti salvi gli obblighi di legge; a tal fine la Società ha adottato ed applica un apposito Regolamento (documento n.10 del Modello Integrato).

Il Modello Integrato entra in vigore alla data di approvazione da parte dell'Amministratore Unico della SIS S.p.A. e si ritiene applicabile nei confronti dei destinatari al momento della notifica agli stessi.
